Studi e Ricerche

175

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino, fondi Linea B anno 2017: Edizione elettronica del codice D IV 39, Biblioteca Nazionale di Torino, del De aetatibus mundi et hominis *di Fulgenzio.*

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review
che ne attesta la validità scientifica

Età del mondo, età dell'uomo

Nascita, vita, morte
tra microcosmo e macrocosmo

Atti del Seminario Internazionale
(Torino, 26-27 settembre 2019)

A cura di

Elisabetta Berardi e Massimo Manca

Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2019
Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria
tel. 0131.252349 fax 0131.257567
e-mail: info@ediorso.it
http://www.ediorso.it

Realizzazione editoriale e informatica a cura di ARUN MALTESE (bibliotecnica.bear@gmail.com)
Grafica della copertina a cura di PAOLO FERRERO (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISBN 978-88-6274-985-5

Indice

Introduzione 1

Corrado Martone
Il colosso dai piedi d'argilla. Osservazioni sulla periodizzazione della storia in Daniele 2 3

Bryan De Notariis
Panoramica sull'età del mondo e dell'uomo nei testi del buddhismo Theravāda 15

Carlamaria Lucci
Percezioni del tempo cosmico nell'epica greca arcaica: un confronto tra *Erga* e *Iliade* 27

Nicola Cusumano
Vita di un impero: tracce di metafore biologiche in Tucidide 41

Andrea Taddei
Buona fine e buon principio: le Scire nelle *Ekklesiazousai* di Aristofane 75

Irene Leonardis
Le età di Roma e la fine di un mondo: vita e morte del popolo romano, secondo Varrone 95

Massimo Manca
Verso un'edizione elettronica del *De aetatibus mundi et hominis* di Fulgenzio. Un saggio, incluso il nuovo manoscritto *Bruxellensis* 117

Étienne Wolff
Le thème des âges de l'homme et du temps dans les *Epigrammata Bobiensia* 123

Francesco Mosetti Casaretto
Il tempo dell'attesa nel Medioevo latino 133

Pasquale Porro
Nobiltà, complessione e durata della vita: le età dell'uomo nel *Convivio* di Dante 165

Romana Brovia
«*Mundus iam senescens et ad extremum vergens*» (*Inv. med.* II). Petrarca e la senilità del mondo, tra storia naturale e filosofia della storia 185

Sabrina Stroppa
Velocitas temporis. Il Trionfo del tempo di Petrarca e i commenti cinquecenteschi 203

Corrado Martone
Università degli Studi di Torino
corrado.martone@unito.it

Il colosso dai piedi d'argilla. Osservazioni sulla periodizzazione della storia in Daniele 2

1. Introduzione

Il *locus classicus* della periodizzazione della storia nella letteratura giudaica è il capitolo 2 del libro di Daniele.[1] Il racconto è ambientato nella corte babilonese e veniamo a sapere di un sogno[2] occorso al sovrano Nabucodonosor che nessuno dei maghi di corte è in grado di interpretare, anche a motivo del fatto che il re si rifiuta di raccontare il sogno e pretende che i maghi di corte lo interpretino ugualmente, per mettere alla prova la loro perizia di interpreti e garantirsi da possibili raggiri e manipolazioni. La situazione diviene critica per i maghi di corte che non sono in grado di indovinare e tanto meno interpretare il sogno e quindi si trovano esposti all'ira del re che minaccia di morte loro e le loro famiglie.

A questo punto interviene Daniele[3], che narra il sogno e ne dà un'interpretazione, avendo cura di specificare che la sua capacità di interpretare il sogno non gli deriva da particolari poteri divinatori, ma dall'ispirazione stessa di Dio; riportiamo il passo nella traduzione CEI (Dan 2, 31-49).

[1] Daniele è un libro dell'Antico Testamento che si trova nei *Ketuvim* (Scritti), la terza sezione del canone ebraico, ma posto tra i Profeti nel canone cristiano. La prima metà del libro (capitoli 1-6) contiene storie in terza persona sulle esperienze di Daniele e dei suoi amici sotto i re Nabucodonosor, Baldassarre, Dario I e Ciro II; la seconda metà, scritta principalmente in prima persona, contiene resoconti delle tre visioni di Daniele (e un sogno). La seconda metà del libro dà come autore un certo Daniele che, secondo quanto affermato nel capitolo 1, fu esiliato in Babilonia. Senza addentrarci troppo nei particolari possiamo dire che la maggior parte degli studiosi data Daniele alla prima metà del II secolo aC e riferisce le visioni alla persecuzione degli ebrei sotto Antioco IV Epifane (175-164 a.C), cf. Ginsberg 1954; Segal 2009; sulle varie questioni riguardanti il lbro di Daniele basterà citare in questa sede Provan 2003 e la letteratura lì riportata.

[2] Sui sogni nella letteratura biblica cf. più di recente Bar 2001.

[3] Perché Daniele si trovi alla corte di Nabucodonosor e come ci sia arrivato è un problema che qui tralasceremo anche se è bene sottolineare che il fatto che Daniele in questo capitolo sia presentato come un personaggio ignoto in precedenza è un chiaro indizio che il racconto era in origine indipendente dal resto del libro, cf. Davies 1976, 393.

31 Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario
splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. 32 Aveva la testa d'oro puro,
il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, 33 le gambe di ferro
e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. 34 Mentre stavi guardando, una pietra
si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro
i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. 35 Allora si
frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come
la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra,
che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.
36 Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. 37 Tu, o re, sei il re dei
re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. 38
Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha
dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d'oro. 39 Dopo di te sorgerà un
altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su
tutta la terra. 40 Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro
spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. 41 Come hai
visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò
significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai
veduto il ferro unito all'argilla fangosa. 42 Se le dita dei piedi erano in parte di ferro
e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile.
43 Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si
uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il
ferro non si amalgama con l'argilla fangosa. 44 Al tempo di questi re, il Dio del
cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro
popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre.
45 Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per
intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e
l'oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in
poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione». 46 Allora il re
Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si
offrissero sacrifici e incensi. 47 Quindi, rivolto a Daniele, gli disse: «Certo, il
vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu
hai potuto svelare questo mistero». 48 Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi
regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i
saggi di Babilonia; 49 su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della
provincia di Babilonia Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re.

L'interpretazione che Daniele dà del sogno, laddove, come detto, tutti i maghi caldei consultati dal re avevano fallito, individua e preconizza una suddivisione della storia in differenti periodi, ciascuno con particolari caratteristiche.

L'interpretazione che Daniele dà della statua apparsa in sogno al sovrano chiarifica e spiega che il sogno trasmette un messaggio di quattro regni che che si susseguono in una sequenza storica per così dire discendente. La periodizzazione della storia sotto forma di quattro regni successivi si conclude con la venuta del

regno di Dio. Questo è rappresentato in Dan 2 da una pietra tagliata da una montagna che distrugge la statua.

Così, la storia è determinata e la sua fine è fissata da Dio. Dan 2 chiarisce che Dio ha completo controllo della storia[4]. In Dan 7 il tema dei quattro regni torna, ma con la metafora differente delle quattro bestie che si ergono dal mare, che vedremo meglio poco più avanti[5].

2. I QUATTRO REGNI

Il problema, dal punto di vista dello storico, è intepretare l'interpretazione di Daniele, che, proprio dal punto di vista storico, rimane parecchio vaga. Quali sono i regni adombrati nel sogno di Nabucodonosor? Vi sono due possibili interpretazioni, una più ristretta e una più ampia[6] .

Secondo l'interpretazione più ristretta, i quattro regni farebbero riferimento a quattro diversi momenti dell'impero creato da Alessandro Magno e dai suoi successori. In buona sostanza in Dan 2, 36-45 il ferro e la cera rappresenterebbero i regni tolemaico e seleucide rispettivamente, il ferro rappresenterebbe il regno seleucide, che dopo varie vicissitudini avrà la meglio sui tolomei. Inoltre, i due regni, nel corso della loro storia, furono anche uniti da matrimoni dinastici, ancorché di breve durata, come rimarcato in 2, 43:

> Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa (trad. CEI).

L'ultimo impero, poi, potrebbe essere il breve regno indipendente giudaico inaugurato dalla rivolta dei Maccabei, che il libro di Daniele interpeta come segno dell'intervento di Dio nella storia e dell'imminente avvento della fine dei tempi.

Un'altra possibile interpretazione, come si diceva, è di più ampio respiro: la sequenza di regni sarebbe quella dei regni di Babilonia, Persia, Grecia e Roma.

In ogni caso, il messaggio che questo episodio veicola è la superiorità del Dio di Daniele sui grandi re della terra, i quali alla fine saranno rimpiazzati dal regno di Dio, così come Daniele, ispirato da Dio, è riuscito dove i maghi babilonesi avevano fallito, anche se è importante sottolineare che non vi è un contrasto né tanto meno una rivalità tra Daniele e i maghi babilonesi, anzi l'intervento di

[4] Cf. Collins 1998, 142.
[5] Cf. Popović 2014.
[6] Cf. Flusser 1972; Momigliano 1980; Provan 2003, 667.

Daniele è vòlto, tra le altre cose, alla loro salvezza, fatto questo che può indicare un'origine del racconto nella diaspora giudaica in Babilonia[7].

3. Fonti e genere letterario

Come accennato, questo racconto è un *locus classicus* della periodizzazione della storia nella tradizione giudaica e l'analisi della sua origine e della sua forma può essere di grande aiuto per una migliore comprensione dello sviluppo dell'apocalittica giudaica.

Va innanzi tutto notato che questo tipo di periodizzazione della storia è con tutta probabilità ripreso da fonti straniere, da ricercarsi forse nella cultura greco-latina. Una traccia di una visione di questo tipo si ritrova in Velleio Patercolo (19 a.C. circa – 31 d.C. circa), che cita un altrimenti ignoto Emilio Sura (1, 6, 6)[8]:

> Emilio Sura nella sua Cronologia del popolo romano dice: gli Assiri per primi conquistarono il dominio del mondo, poi i Medi, quindi i Persiani e successivamente i Macedoni; infine, sconfitti non molto tempo dopo la sottomissione di Cartagine i re Filippo e Antioco, di origine macedone, il dominio del mondo passò al popolo romano. Fra questa epoca e l'inizio del regno di Nino sugli Assiri, che per primo conquistò un impero mondiale, corrono millenovecentonovantacinque anni[9].

L'antichità della tradizione che Velleio Patercolo riprende è confermata dal computo di 1995 anni, riconducibile ai *Persica* di Ctesia (440 a.C.? – dopo il 397 a.C.?)[10]. Rispetto alla tradizione riportata da Velleio Patercolo e presente anche in altri autori classici (Erodoto 1, 95 ad es.) la sostanziale differenza del testo di Daniele è sicuramente la sua coloritura apocalittica. I quattro regni sono inseriti in una concezione della storia marcatamente pessimistica che sarà riscattata alla fine dei tempi, cf. 2, 44:

> Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre.

[7] Osten Sacken 1969.
[8] Sulla questione si veda da ultimo Muccioli 2005.
[9] Traduzione Nuti 1997.
[10] Cf. Swain 1940.

4. Daniele e l'apocalittica

Il riferimento e lo sguardo rivolto alla fine dei tempi collocano Daniele, o almeno questa pericope del libro, in un contesto apocalittico[11] e non sarà quindi inutile precisare meglio questo concetto. Il termine "apocalittica" fu coniato in Germania nei primi anni del sec. XIX, per avere un punto di riferimento in base al quale studiare sistematicamente un gruppo di opere comparse in ambiente giudaico caratterizzate da alcune più o meno vistose analogie[12]. Quello che si può dire è che i temi fondanti l'apocalittica possono essere enucleati come segue: 1) attesa della fine; 2) catastrofe cosmica; 3) divisione del tempo storico in periodi predeterminati; 4) esistenza di angeli e dèmoni; 5) collegamento tra salvezza e attesa della resurrezione; 6) idea che il trono di Dio distruggerà i regni terreni; 7) esistenza di un mediatore con caratteristiche regali; 8) gloria come condizione ultima dell'uomo[13].

Nella periodizzazione della storia che leggiamo nel cap. 2 di Daniele ritroviamo gran parte di queste tematiche e l'aspetto escatologico della periodizzazione della storia torna, in maniera anche più vivida, nel capitolo 7, di cui riportiamo solo alcuni versetti a mo' di esempio[14]:

> 1 Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione. 2 Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande 3 e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare. 4 La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo. 5 Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne». 6 Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere. 7 Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.

[11] Cf. la discussione in Boccaccini 1987.
[12] Cf. al riguardo Martone 2008, 45-55.
[13] Cf. Sacchi 1998.
[14] Oltre alla bibliografia citata in n. 1 si veda anche Boyarin 2012.

Anche in questo caso abbiamo uno schema di quattro regni, via via più empi, cui farà seguito il regno di Dio.

Questa interpretazione escatologica venne enfatizzata e riferita apertamente all'era messianica nella interpretazione giudaica più tarda. Daniele 2, 35 è così interpretato nei *Pirqe de-Rabbi Eliezer*, un'opera esegetica risalente all'VIII secolo (11, 19)[15]:

> il nono re è il re Messia, che in futuro governerà da un capo all'altro del mondo, come si dice, "Avrà dominio anche di mare in mare" (Sal 72: 8); e un altro testo della Scrittura dice "mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra" (Dan 2, 35).

Interpretazione che era nota anche a Gerolamo, il quale riporta nel suo commento a Daniele, in polemica con Porfirio[16], (*comm. in Dan.* 2, 46):

> … che i giudei e l'empio Porfirio riferiscono, male interpretando, al popolo di Israele, intendendo che questo sarà il più forte alla fine dei tempi, abbatterà ogni regno e regnerà in eterno.

È interessante sottolineare che il contesto apocalittico mette in relazione la pericope di Daniele anche con un'opera iranica che con essa presenta notevoli analogie. Si tratta del *Bahman Yasht*, un'opera, appunto, apocalittica in medio persiano (sulla datazione intendiamo tornare in seguito). Nel primo capitolo di quest'opera si narra della rivelazione di Ahura Mazda a Zarathustra nei termini di un albero con quattro rami, di oro, argento, acciaio e ferro "misto", albero che simboleggia quattro periodi a venire dopo il millennio di Zarathustra[17].

Purtroppo il problema qui riguarda essenzialmente la possibilità stessa di datare questo testo che, nella sua forma finale, è molto tardo. Inoltre, anche se è probabile che contenga materiale molto antico, non vi è accordo tra gli specialisti sulla possibilità di identificare e collocare questi materiali. La complessità della questione è ben esemplata dal fatto che secondo alcuni autori potrebbe essere il testo di Daniele ad avere influenzato il testo iranico[18].

In ogni caso quello che va sottolineato è che molto probabilmente il sogno narrato e interpretato in Daniele 2 è un racconto di corte che riprende e ricontestualizza in àmbito giudaico quella che doveva essere una narrazione che

[15] Su questo testo sarà sufficiente in questa sede rimandare a Stemberger 1996, 328-330.

[16] Porfirio era un filosofo pagano anticristiano, allievo di Plotino, (234 d. C. - inizio IV sec.), sulla sua figura e sui suoi rapporti col cristianesimo cf. Muscolino 2015; sull'interpretazione di Daniele da parte di Gerolamo si vedano Braverman 1978; Valdez 2011, 157-173.

[17] Cf. Sundermann 1988.

[18] Duchesne-Guillemin 1982, 758-59.

aveva come centro l'impero babilonese e nella quale il regno di Nabucodonosor era visto come età dell'oro[19].

5. Le fasi della storia e l'apocalittica

Come detto, ciò che caratterizza la visione di Daniele 2 è l'idea che le varie fasi della storia conducono a un *eschaton*, a una fine della storia stessa, sentita come prossima. Secondo un paradigma, talvolta discusso ma tutto sommato ancora valido, l'apocalittica si afferma in fasi della storia giudaica caratterizzate da difficoltà e drammi. Difficoltà e drammi che portano alla nascita di una speranza dello schiudersi del regno messianico che porrà fine alle miserie della realtà. Questo, insieme ad altri elementi, colloca il racconto di Daniele 2 nel periodo della violentissima persecuzione antigiudaica messa in atto dal sovrano seleucide Antioco IV Epifane. E non sorprende dunque, in questo periodo, trovare altre modalità di periodizzazione della storia in varie opere della tradizione giudaica, variamente riconducibili a Daniele 2.

Ricordiamo due opere apocrife, quindi esterne al canone della Bibbia ebraica, ma facenti parte a tutti gli effetti della letteratura giudaica di quest'epoca. È il caso ad esempio di *2 Baruch* 36-39, di cui per brevità riportiamo solo *2 Bar* 39, 1-7[20]:

> [1] E rispose e mi disse: "Baruc, questa è l'interpretazione della visione che hai visto. [2] Come hai visto, la grande foresta che circondavano monti alti e duri – questo è il detto: [3] ecco, verranno giorni, e sarà distrutto questo regno che un tempo aveva distrutto Sion, e sarà sottomesso a quello che verrà dopo di lui. [4] Ancora, anch'esso dopo un (certo) tempo sarà distrutto, e se (ne) leverà un altro, un terzo, e anch'esso a suo tempo sarà dominato e distrutto. [5] E dopo ciò si leverà un quarto regno, il cui dominio sarà duro e peggiore di quelli che furono prima di lui, e governerà per molti tempi, come la foresta della pianura, e dominerà i tempi e si innalzerà più dei cedri del Libano. [6]. E sarà celata in esso la verità e fuggiranno presso di lui tutti quanti sono intrisi di scelleratezza, come gli animali cattivi fuggono e strisciano nella foresta. [7] E accadrà: quando si sarà avvicinato il tempo del suo compimento, perçhé cada, allora sarà rivelato il principato del mio Unto, simile alla fonte e alla vite. E quando sarà stato rivelato, esso sradicherà la moltitudine della sua assemblea.

[19] Collins 1975, 222.

[20] Trad. P. Bettiolo in Sacchi 2006; L'opera è giunta fino a noi in siriaco nella sua forma completa, che deriva da un originale greco. Si tratta in buona sostanza di una meditazione teologica sulla caduta di Gerusalemme nel 70 d.C. L'opera è stata redatta con ogni probabilità tra il 70 e il 135 d.C., cf. Martone 2008, 94. Sulla concezione della storia in *2 Baruch* si veda anche Hobbins 1998.

Un altro apocrifo, il cosiddetto *Quarto libro di Esdra*, aggiorna la visione di Daniele al mutato contesto storico, cf. *4 Esdra* 12,11[21]:

> [10] Mi disse: "Questa è l'interpretazione di quella visione che hai avuto: [11] l'aquila che hai visto salire dal mare è il quarto regno apparso in visione a tuo fratello Daniele, [12] ma che non gli era stato interpretato come io ora faccio o ho fatto con te".

In sostanza, il nostro testo riprende la visione di Dan 7 e specifica che va adesso interpretata nel senso che il regno peggiore di tutti non è più quello di Antioco IV ma, evidentemente, Roma (12, 14: "vi regneranno dodici re"):

> [13] Ecco, vengono i giorni in cui sulla terra si leverà un regno più terribile di tutti quelli che ci sono stati prima di esso. [14] Vi regneranno dodici re, uno dopo l'altro, [15] ma quello che dovrà regnare per secondo sarà quello che, dei dodici, durerà più a lungo. [16] Questa è l'interpretazione delle dodici ali che hai visto.

6. Daniele e la periodizzazione della storia a Qumran

Abbiamo visto fin qui vari possibili antecedenti della periodizzazione della storia presentata in Dan 2 e alcuni suoi sviluppi nella tradizione successiva.

Per chiudere pare quindi opportuno proporre un testo di origine giudaica, breve e purtroppo frammentario, che presenta alcune interessanti analogie col testo di Daniele. In questo caso siamo nella cosiddetta "biblioteca" di Qumran, quindi in una sorta di laboratorio che, in parte, ci consente di vedere il formarsi del testo biblico[22].

Si tratta di un testo che è stato siglato 4Q552/3 e che ha per titolo, non a caso, *Quattro regni*. Il testo è in aramaico ed è attestato in due differenti manoscritti, purtroppo, come si diceva, molto frammentari.

Presentiamo qui solo il primo dei due che è quello meglio conservato (relativamente). Il testo è databile paleograficamente alla seconda metà del I sec. a.C. Si sono conservati quattro frammenti, che descrivono una visione del tipo di quella che ritroviamo in Daniele. Da quello che si può ricostruire del testo,

[21] Il *Quarto libro di Esdra* è un'opera di origine giudaica, scritta verso il 100 d.C., a noi nota da varie traduzioni condotte su un testo greco perduto, che a sua volta era traduzione di un originale in lingua semitica. Consiste in una serie di visioni, attribuite a Esdra, centrate sul problema teologico delle sofferenze occorse al popolo di Israele, cf. Martone, 2008, 94. La traduzioni qui riportate sono di P. Marrassini in Sacchi, 2006.

[22] Il concetto di testo "biblico", in ambito qumranico, può dar luogo a fraintendimenti, cf. Martone 2004.

parrebbe che si narri di un angelo che parla con un personaggio che ha avuto una visione riguardante quattro alberi che vengono interpretati come quattro regni, di cui purtroppo solo si è conservato solo il primo che rappresenta Babilonia[23].

Sebbene, come detto, molto frammentaria, si può dire che i resti di questa composizione appartengono al genere apocalittico. Nel testo leggiamo di un veggente, molto probabilmente Daniele, il quale ha una una visione in cui vede angeli e quattro alberi. In base alle domande poste e alle risposte date, è chiaro che i quattro alberi simboleggiano quattro regni, di cui almeno due sono esplicitati. I primi due alberi sono identificati con il regno babilonese, e con il regno dei persiani. Il terzo albero, che differisce dai due precedenti, pare che possa essere identificato con la Grecia. Del quarto albero ci sono purtroppo solo scarse indicazioni[24].

Fr. 1 col. I
1 1-4 […] … 5 [… nella lu]ce degli angeli che erano 6 […] disse loro: "Ciò sarà". *Vacat*. Tutto 7 […] … dei mari è questa. *Vacat*. Questo 8 […] e mi disse: "O re, dal momento che *Vacat* questo 9 […] come fu fatto tutto?". Sorsero 10 […] disse: "Queste cose avverranno". E spiegò loro dettagliatamente 11 […] i loro signori … da loro 12 […] …
Fr. 1 col. II
1 la luce del mattino si levò e quattro alberi […] 2 un albero sorse e si allontanarono da lui; e dis[se a me: "… di che] 3 tipo di albero si tratta? Io risposi: "Potessi vederlo e comprenderlo!" [E vidi] 4 un albero che […] era solido […] 5 Gli domandai: "Come ti chiami?" Rispose: "Babele". [E gli dissi]: 6 "Sei tu che governi la Persia". [E vidi un altro albero] 7 […] sotto (?) … e disse 8 … Gli domandai: "Come [ti] chiami?" [Mi rispose …] 9 E dissi: "Sei ti che [governi … e] 10 le forze del mare e il porto [… e vidi] 11 il terzo albero e [gli] dissi: ["Come ti chiami?" Mi rispose]: 12 "La tua visione […]
Fr. 1 col. III
1 […] distrutto. Gli dissi: "È quello che [governa …] 2 […] … [… dis]si […] 3-8 […] 9 […] gioiranno 10 […] la visione 11 […] … la parola 12 […] che fuggiranno
Fr. 2
1 […] il Signore […] 2 […] Dio Altissimo non […] 3 […] che è su di loro e […] 4 […] il Signore di tutto, che insedia i giudici […]

Il problema fondamentale in testi come questi è capire se rappresentano una rielaborazione o un antecedente del testo "biblico". Ovviamente una risposta definitiva non ci può essere, possiamo però supporre che un testo di questo tipo,

[23] Su questo testo si veda ora Hogeterp 2010; la traduzione qui presentata è quella in Martone 1996, con lievi modifiche.
[24] Puech 2009, 57.

che, almeno per quello che riusciamo a vedere, non nomina esplicitamente Daniele, faccia parte di quella letteratura che è stata definita di corte[25], da cui poi nacque anche il libro di Daniele.

Al contrario che per le fonti viste prima, il cui rapporto con Daniele può essere solo presupposto, in questo caso siamo in presenza di un collegamento più concreto, da riferire alla biblioteca del Tempio di Gerusalemme, di cui almeno parte della letteratura di Qumran doveva provenire e in cui si trovavano in materiali che poi, opportunamente rielaborati dai sacerdoti e dagli scribi, avrebbero formato la Bibbia ebraica[26].

A mo' di conclusione è interessante rimarcare che questo collegamento del testo di Daniele col gruppo di Qumran è tanto più interessante in quanto rafforza il collegamento col mondo iranico che abbiamo visto pocanzi. Uno dei capisaldi della, per così dire, teologia della setta di Qumran era infatti un marcato dualismo[27]. Questo dualismo si ritrova in una breve pericope che è stata intitolata la *Dottrina dei due Spiriti* e che trova impressionanti analogie in alcuni passi della letteratura iranica[28].

Bibliografia

Bar 2001: Sh. Bar, *A Letter that has not been read: Dreams in the Hebrew Bible*, Cincinnati.

Boccaccini 1987: G. Boccaccini, *È Daniele un testo apocalittico? Una (ri)definizione del pensiero del Libro di Daniele in rapporto al Libro dei Sogni e all'Apocalittica*, «Henoch » 9, 267-302.

Boyarin 2012: D. Boyarin, *Daniel 7, Intertextuality, and the History of Israel's Cult*, «The Harvard Theological Review» 105, 139-162.

Braverman 1978: J. Braverman, *Jerome's Commentary on Daniel : a Study of Comparative Jewish and Christian Interpretations of the Hebrew Bible*, Washington.

Collins 1975: J. J. Collins, *The Court-Tales in Daniel and the Development of Apocalyptic*, «Journal of Biblical Literature» 94, 218-234.

Collins 1998; J.J. Collins, *From Prophecy to Apocalypticism: The Expectation of the End*, in *The Encyclopedia of Apocalypticism*. Vol. 1, *The Origins of Apocalypticism in Judaism and Christianity*, John J. Collins (ed.), New York, 129-161.

Davies 1976: Ph. R. Davies, *Daniel Chapter Two*, «The Journal of Theological Studies» 27, 392-401.

[25] Collins 1975.

[26] Cf. al riguardo Martone 2015.

[27] Si veda lo studio classico di Osten Sacken 1969 e, più di recente, Xeravits 2010.

[28] Al riguardo si vedano i recenti studi Hogeterp 2007; Popović 2010. Sulla complessa ma ineludibile questione del rapporto tra la letteratura qumranica e aspetti della teologia iranica intendiamo tornare in un successivo studio.

Duchesne-Guillemin 1982: J. Duchesne-Guillemin, *Apocalypse juive et apocalypse iranienne*, in U. Bianchi, M. Vermaseren (edd.), *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero Romano*, Leiden, 753-761.
Flusser 1972: D. Flusser, *The Four Empires in the Fourth Sibyl and in the Book of Daniel*, «Israel Oriental Studies» 2, 148-175.
Ginsberg 1954: H. L. Ginsberg, *The Composition of the Book of Daniel*, «Vetus Testamentum» 4, 246-275.
Hobbins 1998: J. F. Hobbins, *The Summing up of History in 2 Baruch*, «The Jewish Quarterly Review» 89, 45-79.
Hogeterp 2007: A.L.A. Hogeterp, *The Eschatology of The Two Spirits Treatise Revisited*, «Revue de Qumrân» 23, 247-259.
Hogeterp 2010: A.L.A. Hogeterp, *Daniel and the Qumran Daniel Cycle: Observations on 4QFour Kingdoms a-b (4Q552-553)*, Leiden, 173-191.
Martone 1996: F. García Martínez and C. Martone (edd.), *Testi di Qumran*, Brescia.
Martone 2008: C. Martone, *Il giudaismo antico (538 a.e.v.-70 e.v.)*.
Martone 2015: C. Martone, *The Qumran "Library" and Other Ancient Libraries: Elements for a Comparison*, in S. White Crawford, C. Wassen (edd.), *The Dead Sea Scrolls at Qumran and the Concept of a Library*, Leiden 55-77.
Momigliano 1980: A. Momigliano, *Daniele e la teoria greca della successione degli imperi*, «Accademia Nazionale dei Lincei: Atti» 35, 157-162.
Muccioli 2005: F. Muccioli, *Aspetti della translatio imperii in Diodoro: le dinastie degli Antigonidi e dei Seleucidi*, in C. Bearzot (ed.), *Diodoro e l'altra Grecia. Macedonia, Occidente, Ellenismo nella* Biblioteca storica, Milano, 183-222.
Muscolino 2015: G. Muscolino, *Gesù non è il figlio di Dio. L'attacco di Porfirio alla divinità del Cristo*, «Henoch», 37, 222-235.
Nuti 1997: R. Nuti (ed.), *Storia romana. Velleio Patercolo*: introduzione, traduzione e note di Renzo Nuti, Milano.
Osten-Sacken 1969: P. von der Osten-Sacken, *Gott und Belial: traditionsgeschichtliche Untersuchungen zum Dualismus in den Texten aus Qumran*, Göttingen.
Popović 2010: M. Popović, *Light and Darkness in the Treatise on the Two Spirits (1QS III 13 – IV 26) and in 4Q186*, in G.G. Xeravits (ed.), *Dualism in Qumran*, Library of Second Temple Studies, London, 148-165.
Popović 2014: M. Popović, *Apocalyptic Determinism*, in J.J. Collins (ed.), *Oxford Handbook of Apocalyptic Literature*, Oxford, 255-270.
Provan 2003: I. Provan, *Daniel*, in J.D.G. Dunn, J.W. Rogerson (edd.), *Eerdmans Commentary on the Bible*, Grand Rapids - Cambridge, 665-675.
Puech 2009: E. Puech, *Qumrân grotte 4. 27: Textes Araméens, deuxième partie: 4Q550-4Q575a, 4Q580-4Q587 et appendices*, Oxford.
Sacchi 1998: P. Sacchi, *Enochism, Qumranism and Apocalyptic: Some Thoughts on a Recent Book*, «Henoch» 20, 357-365.
Sacchi 2006: P. Sacchi (a cura di), *Apocrifi dell'Antico Testamento*, Torino.
Segal 2009: M. Segal, *From Joseph to Daniel: The Literary Development of the Narrative in Daniel 2*, «Vetus Testamentum» 59, 123-149.
Stemberger 1996: G. Stemberger, *Introduction to the Talmud and Midrash*, Minneapolis.
Sundermann 1988: W. Sundermann, voce *Bahman Yašt*, in *Encyclopaedia Iranica*, vol. III, New York.

Swain 1940: J.W. Swain, *The Theory of the Four Monarchies Opposition History under the Roman Empire,* «Classical Philology» 35, 1-21.
Valdez 2011: A. Valdez, *Historical Interpretations of the "Fifth Empire": The Dynamics of Periodization from Daniel to António Vieira, S.J.*, Leiden.
Xeravits 2010: G.G. Xeravits (ed.), *Dualism in Qumran*, London - New York.